

Il reportage**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

INVIATO A ASHDOD

La “preda” stavolta è stata catturata senza spargimento di sangue. Ma i vincitori non hanno nulla da sbandierare, trofei da esibire. E la nave che alle 18:10 (le 17:10 in Italia) fa il suo ingresso nel porto di Ashdod (sud d'Israele), non è una nave di “sconfitti”. Perché nessuno si è arreso alla legge del più forte. Quella “legge” che da oltre tre anni ha trasformato la Striscia di Gaza in una prigione a cielo aperto. Gli

Netanyahu/1

Non siamo d'accordo con loro ma sono veri attivisti della pace

Netanyahu/2

Sulla Mavi Marmara invece fiancheggiatori del terrorismo

aiuti non sono arrivati alla gente di Gaza, ma i pacifisti della “Freedom Flotilla” hanno ottenuto qualcosa di ancor più importante: hanno squarciato il velo di omertà, hanno rotto il silenzio complice della Comunità internazionale su Gaza. Hanno costretto le più importanti cancellerie mondiali a prendere posizione, a esprimersi su di un assedio contrario ad ogni principio del diritto umanitario e della stessa Convenzione di Ginevra. Tre navi da guerra per “conquistare” una nave della pace carica di carta, equipaggiamenti medici, giocattoli... E cemento, per ricostruire ciò che la potente armata d'Israele ha distrutto (4mila edifici) durante l'operazione “Piombo Fuso” (dicembre 2008-gennaio 2009): sta ad ogni coscienza libera individuare i “vinti” e i “vincitori”. Finisce con l'abbordaggio degli uomini rana israeliani, ma stavolta senza scontri o violenza, la traversata della “Rachel Corrie”: la piccola nave irlandese salpa per cercare di rompere il blocco imposto dallo Stato ebraico a Gaza.

All'alba tre navi da guerra della Marina israeliana intercettano l'imbarcazione irlandese (battente bandiera cambogiana). Le diciannove persone a bordo, tra le quali la Premio Nobel per la Pace Mairead Maguire, si



Commando soft per la «Rachel Corrie»

Israele blocca la nave per Gaza ma rinuncia al pugno di ferro

La «Rachel Corrie» intercettata dalla marina militare al largo della Striscia e scortata fino al porto di Ashdod. A bordo pacifisti irlandesi e malaysiani
L'esercito: controlleremo il carico poi lo porteremo noi stessi a destinazione

limitano a opporre resistenza passiva ai ripetuti inviti dei militari di cambiare rotta verso il porto di Ashdod e di non violare il blocco. Un atteggiamento che ha indotto le forze israeliane dapprima a reiterare l'avvertimento e poi a passare all'azione. L'abbordaggio, in ogni caso, si è svolto solo dal mare (nessun elicottero) e senza violenza. Un video diffuso da Tshal, mostra i pacifisti che seguono alla let-

tera gli ordini del comandante, si siedono a terra, attendono l'arrivo dei soldati e scambiano anche qualche parola con loro. Quella messa in atto è una resistenza non violenta. La nave “è passata sotto il controllo” delle forze israeliane “senza scontri, né incidenti”, annuncia in tarda mattinata il capitano Aryi Shalichar, dell'ufficio del portavoce militare israeliano. “Sulla “Rachel Corrie” non c'era-

no militanti islamici - aggiunge - e i membri dell'equipaggio, come le altre persone a bordo, sono state persino cortesi, al di là di qualche civile protesta verbale, nel collaborare per evitare qualsiasi problema”. Concetto ribadito poco più tardi da Benjamin Netanyahu. “Oggi (ieri, ndr) - afferma il premier israeliano - abbiamo visto la differenza che passa tra una nave di veri attivisti della pace (la Ra-